

## Padre Giuseppe Pellanda: un barnabita allo studio della Flora di Oropa

FABRIZIO BOTTELLI  
*Giardino Botanico di Oropa*  
c/o WWF Italia ONLUS - Uff. locale di Biella  
Via Sabadell, 1  
I - 13900 Biella

F. Bottelli. **Padre Giuseppe Pellanda: a religious for the study of the Oropa Valley's Flora.** *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.* 57: 135-140, 2003.

Father Pellanda was a religious belonging the Barnabites Congregation, who in the early years of the 900<sup>th</sup> Century herborized in Oropa Valley. The book that he wrote (*The summer's flore of the Oropa Mountains*) stimulated a botanist research from Botanical Garden of Turin membership. They created the historical erbarium "*Flora Montis Oropae*" and nowadays the Botanic Garden of Oropa is continuing this research.

Key words: Botanical history, Oropa Valley, Flora

### INTRODUZIONE

Le prime segnalazioni floristiche riguardanti il Biellese risalgono al 1565, da parte di Francesco Alessandri (1528-1587) che, nell'opera medica *Apollo* (Alessandri, 1565), segnala alcune piante per le alture di Crevacuore, in un caso cita Salussola, mentre in altri indica genericamente il territorio biellese. Si era in un'epoca, quella del Mattioli, in cui la scienza dei vegetali stava affrancandosi dalla "materia medica" e, infatti, in vari passi dell'opera s'intravede più la figura del botanico piuttosto che quella del medico.

Solamente un secolo dopo, per merito di Lorenzo Terraneo (1676?-1714) appaiono all'interno di *Flora pedemontana* di Carlo Allioni (Allioni, 1785) sei segnalazioni afferenti al territorio di Biella, mentre cinquant'anni più tardi ad opera del vercellese Ludovico Bellardi si rileva una segnalazione per il Santuario di Oropa. Non risulta che Bellardi avesse effettuato altre ricerche nel Biellese oltre a quelle in età giovanile, né appare che alcuno vi si dedicasse prima che, nel primo trentennio del secolo successivo, Antonio Maurizio Zumaglini (1805-1865) iniziasse l'attività di ricerca che permise poi la pubblicazione di *Flora pedemontana* (Zumaglini, 1849-1864), appena un anno prima della sua morte.

All'inizio del 1800 però, ad opera di Bernardo Tillier (collaboratore di Bellardi e di Giovan Battista Balbis), vi era stata un'incursione botanica in territorio biellese, come bene hanno documentato Adriano Soldano e Alfonso Sella nella loro *Flora spontanea della Provincia di Biella* (Soldano e Sella, 2000). In due lettere indirizzate per l'appunto al Balbis, Tillier comunica notizia di alcune erborizzazioni avvenute presso Ivrea e tra Bollengo e Piverone oltre che della salita al Santuario di Oropa. Considerati gli scarsi dati che si possono ricavare dalle osservazioni precedenti riferite al Biellese, quelle di Tillier sono da considerare cronologicamente le prime per la zona.

Le erborizzazioni del milanese Vincenzo Cesati (1806-1883), effettuate durante il suo periodo di residenza a Vercelli, portarono ad ascrivere alla flora vercellese circa 500 specie di cui almeno il 60% di nuova segnalazione, come risulta dallo studio dei minuziosi



Fig. 1 – Il frontespizio del notiziario "Eco del Santuario di Oropa" dove, a partire dal 1904, venne pubblicata a fascicoli *La flora estiva dei Monti di Oropa*.

diari di campagna da lui compilati (Soldano, 1985). Tra queste, numerose sono da riferire all'area della Valle di Oropa.

All'inizio del 1900, appare il primo studio effettuato nel Biellese condotto con il classico metodo dell'individuazione di un territorio e della sua esplorazione sistematica. Si era usciti dalla fase pionieristica delle scienze; la scoperta e la conoscenza attraversavano un nuovo fervore nell'ambito più ristretto di un territorio limitato geograficamente.

### PADRE GIUSEPPE PELLANDA

Giuseppe Pellanda era nato a Intragna (Canton Ticino) il 4 gennaio 1865 da Paolo e Maddalena Maggini, genitori di modeste condizioni economiche. Infatti, appena terminate le classi elementari in paese, nel 1877 Giuseppe ottenne l'accesso al Piccolo Seminario che il Beato Cottolengo aveva aperto a Torino, costruito proprio per favorire le vocazioni ecclesiastiche povere. Probabilmente le origini montanare rimasero latenti nel Pellanda, tanto che nel futuro la passione per i monti e la natura in genere sfociarono nell'interesse per la botanica. Nel 1882 fu destinato, con l'incarico di prefetto di camerata, al Real Collegio Carlo Albero di Moncalieri, e qui maturò la volontà di essere ammesso alla Congregazione dei Barnabiti. Destinato al noviziato presso Monza, vestiva l'abito nel 1886. Negli anni seguenti si rivelava, probabilmente, la malattia che poi l'avrebbe condotto alla morte, mentre studiava matematica e teologia a Torino ed insegnava presso il Collegio di Moncalieri. Nel 1893 una crisi polmonare costringeva il Padre a sospendere studio ed insegnamento per la malattia che, certamente, all'epoca non si era in grado di curare al meglio. Rimessosi, tornava ad insegnare le Scienze Naturali al Ginnasio di Moncalieri, compiendo tra le altre cose anche il riordino del Museo di Storia Naturale del Collegio. Per motivi di salute, dal 1903 al 1905, nel periodo estivo fu mandato ad Oropa dove iniziò la stesura del lavoro per cui è conosciuto: *La flora estiva dei monti d'Oropa* (Pellanda, 1906).

### LA FLORA ESTIVA

Evidentemente la fama del barnabita era giunta ben prima ad Oropa se, l'anno precedente, il Direttore Responsabile dell'*Eco del Santuario di Oropa*, Canonico Eliseo Maja, invitava Padre Pellanda a pubblicare sulla rivista una serie di articoli sui fiori alpini. E' attraverso una lettera pubblicata dall'*Eco del Santuario* nel numero 11 del 1903, che è fatto conoscere come un vero e proprio "programma editoriale" il lavoro che sta preparando il Pellanda. Tra le altre cose, sospendendo un lavoro già iniziato da cinque anni (e probabilmente mai terminato) sulle piante delle colline di Torino e del Piemonte in generale. La forma di pubblicazione poi, affidata come supplemento ad un periodico di stampo religioso, giustifica l'edizione in forma per così dire divulgativa, unendo alla segnalazione floristica anche note di coltivazione (tratte da due lavori del Correvon, svizzero che molto influì sulla diffusione dei Giardini Botanici Alpini) e di microscopia. Un'opera quindi dedicata agli alpinisti, ai turisti ed amanti della montagna per contribuire "... non poco a rendere dilettevoli non solo le gite che si fanno ad Oropa nei mesi d'estate, ma anche le molte altre che si fanno pure per altri monti e per le valli del Biellese...". Un progetto lungimirante, per essere nei primi anni del 1900!

La nota di presentazione si conclude prevedendo la fine della pubblicazione (a fascicoli, come supplemento all'*Eco del Santuario*) entro il 1905. Sappiamo con certezza che la pubblicazione iniziò nel 1904 perché se ne dà notizia in vari numeri dell'*Eco* di quell'anno, così come più volte è sollecitato l'abbonamento al Supplemento. La presenza del Padre barnabita ad Oropa è anche certificata dalla minuta di una lettera datata Luglio 1904 del Cav. Guelpa (Amministratore del Santuario), in cui si conferma la disponibilità ad ospitarlo presso il Santuario. Nell'agosto dello stesso anno, sul registro delle intenzioni dei Sacerdoti per le SS Messe, troviamo la firma del Padre Pellanda. Sappiamo anche che l'iniziativa ebbe buon successo, tanto che si ristamparono le note introduttive ed i primi fascicoli dell'opera (avviso sul numero 3/1904 dell'*Eco del Santuario*) e che era prevista la stampa di immagini a colori e con carta più pregiata: ambizioni che non si realizzarono. Meno certezze abbiamo invece sul termine della pubblicazione dei fascicoli dell'opera, probabilmente oltre il 1905, dato che la pubblicazione completa (cioè la rilegatura dei fascicoli) dell'opera effettuata dalla Tipografia vescovile G. Testa di Biella porta l'anno 1906. La copia da noi visionata, conservata presso il Regio Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, appone sulla copertina proprio la data 1906, sul retro della quale compare, con la minuta scrittura del Padre, la frase "Copia per il Collegio": è probabilmente una rilegatura, seppur modesta, originale. Ciò nonostante nelle prime pagine dell'opera (*A chi ama i fiori*), il Padre Pellanda data 2 Marzo 1904 il saluto rivolto a chi si accinge a leggere la *Flora Estiva*. Queste due date hanno generato la confusione che si rileva nelle citazioni bibliografiche dell'opera, in alcuni casi datate 1904 in altri 1906. In ogni caso non si rileva dai numeri dell'annata 1906 dell'*Eco del Santuario di Oropa* un qualche accenno al termine della pubblicazione, mentre rileviamo nel primo numero dello stesso anno la richiesta agli abbonati in possesso delle sole dispense del 1904 ad inviarle all'Amministrazione della rivista, in cambio di "... un bel numero di cartoline illustrate d'Oropa". La cronologia dell'opera rimane, seppur definita nella sostanza, ancora lontana da conoscere nel dettaglio e per questo si stanno attivando ulteriori ricerche storiche presso il Santuario di Oropa ed il Real Collegio di Moncalieri.

L'opera nel complesso ammonta a 682 pagine, cui vanno aggiunte le sette di introduzione e presentazione da parte del Padre barnabita. La descrizione delle specie è intercalata da figure tratte dalla "*Iconographia flora italicae*" del Fiori, mentre (proprio per l'impostazione divulgativa cui si è accennato) è fornito nelle prime pagine dell'opera un ricco Glossario dei termini scientifici utilizzati nel testo. Dal punto di vista floristico, con *La Flora estiva dei monti d'Oropa*, Padre Pellanda opera in un'area del Biellese tra le più esplorate, che diparte dalla frazione di Favaro (760 m) sino al Monte Camino (2390 m), massima elevazione della Valle Oropa. L'elenco floristico ammonta a 580 specie circa; tra queste sono censite anche le più comuni, ma in genere non incluse negli studi precedenti. In totale sono una decina le specie che hanno proprio in Valle Oropa l'unica stazione sino ad oggi nota nel Biellese (tra le quali *Sagina glabra* [Willd.] Fenzl, *Rhinanthus minor* L., *Gnaphalium norvegicum* Gunn, *Senecio incanus* L., *Leontodon montanus* Lam., *Sonchus arvensis* L., *Hieracium peleterianum* Merat, *Carex limosa* L.) mentre sono circa 300 le specie annoverate per la prima volta nel Biellese.

Buona parte delle specie sono state raccolte dal Pellanda e sono conservate all'Erbario di Torino: dalle etichette l'epoca d'erborizzazione si concentra nel triennio 1903-1905. In una visita al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, durante ricerche effettuate per la compilazione del Catalogo dell'Erbario storico *Flora Montis Oropae* (promosso dall'allora

direttore dell'Orto Botanico di Torino Oreste Mattiolo, raccolto da Enrico Ferrarri e collaboratori nel trentennio 1917-1947) conservato presso il Centro Didattico del Giardino Botanico di Oropa (di prossima pubblicazione), è stato consultato un erbario di circa 1200 taxa, corredato da un "Catalogo dell'erbario del Real Collegio C.A. in Moncalieri" che è sicuramente appartenuto a Padre Giuseppe Pellanda, come testimoniano le grafie presenti anche sulle etichette degli exsiccata. Di detto erbario nulla si sapeva e sicuramente merita un supplemento d'indagine, anche se quasi certamente si tratta di copie preparate per l'uso didattico: sono però presenti dei taxa raccolti in Valle di Oropa in epoca antecedente alla pubblicazione della *Flora Estiva*. Ulteriori ricerche nelle località frequentate in seguito dal Pellanda, potranno forse dare qualche risultato.

### L'ULTIMO PERIODO

Nell'ottobre del 1906 Pellanda fu destinato al Collegio Bianchi di Napoli e poi per sette anni a San Giorgio a Cremano, dove continuò nella sua ricerca di piante. Ebbe così occasione di collaborare con il Prof. Guadagno dell'Università di Napoli, il Prof. Terraciano di Sassari e Béguinot dell'Università di Padova. Proprio quest'ultimo nel 1904, con Adriano Fiori e Renato Pampanini aveva promosso un articolato programma di ricerca floristica (*Flora italica exsiccata*) nell'ambito delle attività della Società Italiana Scambio di Exsiccata che, nel periodo compreso tra il 1905 ed il 1914, portò alla pubblicazione sul Giornale Botanico Italiano di "centurie" sulle piante vascolari critiche, rare o floristicamente importanti. I relativi campioni, muniti di etichette stampate e numerate, erano distribuiti a diverse istituzioni scientifiche. Furono pubblicate oltre 2000 note corrispondenti ad altrettanti campioni essiccati. Padre Pellanda collaborò, come socio distributore, a questo progetto floristico; ne sono testimonianza gli exsiccata conservati a Vienna, Copenaghen, Goteborg, Edimburgh, ecc. (Stafleu e Cowan, 1983). Gli ultimi anni di vita furono probabilmente un vero calvario per il barnabita, che non lasciò mai la Campania. La malattia mise a dura prova il carattere ed il fisico del religioso che, negli ultimi anni di vita, si dedicò quasi esclusivamente alla mistica ed alla confessione, producendo ben tremila pagine dattilografate di commento al Messale Romano. La mattina del 26 novembre 1927, a Napoli presso il Collegio S. Giuseppe a Pontecorvo, Padre Giuseppe Pellanda veniva trovato morto dai confratelli. Purtroppo, l'intera raccolta di exsiccata destinata alla Flora Italica e tutto il materiale a lui appartenuto, fu dato alle fiamme subito dopo la morte, per timore del contagio.

### RINGRAZIAMENTI

L'autore desidera ringraziare Giuliana Forneris, Conservatrice dell'Erbario del Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università di Torino, per l'importante contributo dato nelle ricerche, Adriano Soldano per le informazioni e per il supporto continuo, il Comm. Mario Coda, dell'Amministrazione del Santuario di Oropa, per l'accesso all'archivio storico del Santuario, Padre Domenico Frigerio del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, per la consultazione dei materiali e la cortesia dimostrata.

## BIBLIOGRAFIA

- Allioni C., 1785. *Flora pedemontana, sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii*. Augusta Taurinorum, J. M. Briolus. 3 vol.
- Alessandri F., 1565. *Apollo Francisci Alexandri Vercellensis medici, omnen compositorum, et simplicium norman*. Venetiis.
- Pellanda G. 1906. *La flora estiva dei Monti d'Oropa*. Biella, Tip. G. Testa. VII + 682 p.
- Soldano A. 1985. Vincenzo Cesati a Vercelli. *Boll. Stor. Vercellese*, 25: 99-139.
- Soldano A., Sella A. 2000. *Flora spontanea della Provincia di Biella*. Alessandria, Ed. dell'Orso. XLI + 542 p.
- Stafleu F. A., Cowan R. S., 1983. *Taxonomic literature: a selective guide to botanical publications and collections with dates, commentaries and types*. Vol. 4: P-Sak., II ed., Bohn, Scheltema & Holkema, Utrecht/Antwerpen dr. W. Junk b.v., Publishers, The Hague/Boston.
- Zumaglini A.M. 1849-1864. *Flora Pedemontana sive species plantarum phanerogamarum in Pedemonte et Liguria sponte nascentium*. Torino, J. Favale. 2 vol.

## RIASSUNTO

Vengono illustrati i primi risultati ottenuti nella ricerca sull'opera di Padre Giuseppe Pellanda, religioso appartenente alla Congregazione dei Barnabiti, che nei primi anni del 1900 erborizzò in Valle Oropa. L'opera che scrisse, *La Flora estiva dei Monti d'Oropa*, stimolò un'indagine floristica che l'Orto Botanico di Torino sviluppò nel trentennio 1917-1947, producendo le raccolte contenute nell'Erbario storico "*Flora Montis Oropae*", e che il Giardino Botanico di Oropa ha recentemente riattivato.

## RÉSUMÉ

*Le père Giuseppe Pellanda: un barnabite à l'étude de la flore d'Oropa*

Présentation des premiers résultats d'une recherche sur l'œuvre du père Giuseppe Pellanda, religieux de la congrégation des barnabites qui, dans les premières années du XX<sup>e</sup> siècle, herborisa dans la vallée d'Oropa. L'œuvre qu'il écrivit, *La Flora estiva dei Monti d'Oropa* donna l'impulsion à une étude floristique menée de 1917 à 1947 par le Jardin botanique de Turin qui se concrétisa par les collections contenues dans l'herbier historique "*Flora Montis Oropae*" et que le Jardin botanique d'Oropa a récemment réactivé.